

MASSAFRA SOTTERRANEA

Di Cosimo Mottolese

Il fascino del “sotterraneo”, del sommerso, di luoghi rimasti nascosti sotto terra per lungo tempo e che ora vengono alla luce, come veri e propri reperti, è più forte della paura del buio, dell’ignoto, di animali mostruosi e pericolosi che si potrebbero incontrare.

In realtà, l’esplorazione e la visita a beni di questo tipo, non presenta altre difficoltà se non quella oggettiva di raggiungerli, anzi offre occasioni irripetibili di meditazione, di riflessione e di controllo delle nostre reazioni al totale isolamento dal mondo esterno.

Non per nulla, la grotta è sempre stata il luogo prediletto degli speculatori e degli antichi filosofi.

Il fascino del mistero che contamina chi si avvicina al mondo del sommerso per la prima volta, si dilegua via via che se ne spiega l’origine e se ne inquadra la funzionalità nel tessuto dell’antico abitato.

Si scopre così che i tunnel, i camminamenti, le grandi cave piramidali, le vicinanze, rispondevano tutti a bisogni di tipo diverso.

La speleologia abitua a vedere le cose “*dal basso*”, dal loro interno, a fare cultura e a costruire la storia a partire dalle piccole tessere che si possono trovare negli ambienti ipogeici.

La tradizionale vocazione della speleologia per l’esplorazione e lo studio delle “*cavità naturali*” si è allargata a nuovi aspetti del territorio non meno nobili ed impegnativi, come le “*cavità artificiali*”, indissolubilmente legati alla storia ed alla cultura specifiche del territorio.

L’indagine su aspetti nascosti di Massafra, il più delle volte sepolti sotto la superficie calpestabile, mette in luce un nuovo tipo di “beni” che, per essere strettamente connessi con la storia della nostra città, a tutta ragione possono essere considerati “*beni storici*” e per essere espressione della cultura di uomini che li hanno concepiti ed utilizzati, anche “*beni culturali*”.

Meritano allora, alla stessa stregua di tutti gli altri beni, particolare tutela, attenzione, studio e ricerca, perché anche dalla loro valorizzazione può partire lo sviluppo di nuove economie a beneficio dell’intera comunità, incentrate sul turismo culturale.

E' per allargare e diffondere la conoscenza dei beni storico-culturali che vengono organizzate escursioni tematiche sul territorio, come per esempio, sulla **“Massafra sotterranea”**.

Nelle città che possono vantare una “città sotterranea” si può trovare una rete di ambienti ipogeici collegati da vie ed altri sistemi di comunicazione, serviti da strutture ed infrastrutture, tali da delineare comunque uno o più quartieri autonomi in relazione alla vita che vi si svolgeva, nel tempo abbandonati per l'espansione della città su livelli più elevati.

“Massafra sotterranea”, più che un'unica rete di arterie e ramificazioni di abitazioni, è costituita da singoli ambienti e complessi ipogeici sparsi su tutto il territorio, tra loro isolati e senza strutture di collegamento.

Le numerosissime presenze nel centro storico di Massafra di vicinanze, grotte, pozzi, cisterne, tunnel, grandi ipogei piramidali, sono dovute a diverse esigenze dell'epoca, di tipo costruttivo, abitativo, difensivo, di comunicazione.

Esempio emblematico è la **grande piramide** nei sotterranei del Monastero di S. Benedetto. Scavata come cava per l'estrazione di materiale per la costruzione del Monastero (ne sono testimoni i segni di taglio orizzontali sulle pareti), venne usata come magazzino sotterraneo per la conservazione di generi alimentari come formaggi, salumi, frutta, vino, per la comunità monastica e per le persone che essa ospitava (come le orfanelle, gli anziani, gli ammalati senza casa). Il grande ambiente, a profondità di circa 18 metri dal piano stradale, era refrigerato naturalmente e mantenuto a temperatura costante di 4-5 °C in tutte le stagioni, grazie al moto convettivo dell'aria verso l'alto, assicurato dall'apertura sul piano stradale. I salumi e i formaggi venivano di solito appesi alle pareti, mentre il vino veniva conservato in grandi botti, poggiate su tre binari in roccia risparmiata dal taglio. Nella piramide è anche presente una **neviera**, che era un ambiente scavato a livello ancora più basso, con copertura in muratura a botte, che serviva per conservare la neve. Questa veniva raccolta durante la stagione invernale, compattata in blocchi (trasformandosi in ghiaccio) e serviva non solo per preparare gustosi sorbetti per i mesi estivi, ma anche come rimedio per alcuni mali e come tale veniva prescritta tramite ricetta dai medici per i loro pazienti. Inoltre era una provvidenziale riserva d'acqua per i periodi di siccità.

Altro ambiente sotterraneo, che la Cooperativa 74zero16, insieme con l'Associazione Terra di Puglia, sta mettendo in condizioni di essere visitato, è

quello sotto l'ex Convento degli Antoniani, ora sede del Municipio. Come dimensioni è molto più modesto e meno profondo del precedente, ma serviva per gli stessi scopi. Durante il periodo della seconda guerra mondiale, è stato usato come "ricovero" durante i bombardamenti, per ospitare non solo massafresi, ma anche tarantini, che per sfuggire dai ripetuti attacchi aerei, si rifugiavano in tali sotterranei. Il proprietario, per l'occasione, ingrandì il sotterraneo realizzando un tunnel che lo collegava alla Gravina di San Marco.

Fino agli anni sessanta del secolo scorso, è stato usato principalmente come deposito di vino, annesso alla **cantina** di Vico Garibaldi, gestita dal Signor Bardaro, la cui insegna era un rametto di pino appeso alla porta. La cantina era un locale pubblico non solo di vendita a miscita di vino, ma funzionava anche come rosticceria a fornello, in cui venivano preparati fegatini, salsicce e polpette.

Cosimo Mottolese